

CASSO E BORCA

L'antropologo Augé
in visita al Vajont
e ai luoghi di DC

Marc Augé e Gianluca D'Inca Levis

► CASSO

Il celebre antropologo francese Marc Augé è andato in visita nei siti di Dolomiti Contemporanee a Casso e Borca, come occasione per riflettere sulla montagna e sul Vajont. Augé è autore di decine di pubblicazioni internazionali sull'etnologia ed è famoso in particolare per la teoria dei "non luoghi" postmoderni.

«Sono stato contattato dal referente di Dolomiti Contemporanee Gianluca D'Inca Levis - commenta lo studioso - che mi ha spiegato il suo lavoro che subito mi ha interessato molto. In particolare qui a Casso siamo in presenza di una tragedia, quella del Vajont, che vuole superare grazie all'azione dell'arte. Per questo ho accettato di fare parte della giuria del concorso internazionale "Two Call for Vajont" che interesserà la facciata delle ex scuole di Casso e la stessa diga. L'artista si deve mettere in discussione in questo contesto che ricorda un disastro ma le idee progettuali che saranno premiate al concorso non devono essere pura commemorazione, bensì una riflessione che guardi anche al futuro. È molto positivo inoltre che diversi artisti abbiano alloggiato in residenza a

Casso, toccando con mano questo territorio, permettendo uno scambio tra tradizioni ed esperienze internazionali. Inoltre è stato un gesto importante che li ha messi in contatto con la vita locale».

«Spesso molti si chiedono quale è il senso dell'arte oggi - continua Augé - gli artisti contemporanei, che vivono in questo mondo globalizzato, con i loro lavori pongono una serie di domande e interrogano l'esistente. Però il pubblico che guarda si aspetta per abitudine delle risposte, come se fossero delle semplici illustrazioni, e per questo pensa che questo tipo di arte sia elitaria. Invece la contemporaneità ci pone costantemente interrogativi e contraddizioni che l'artista, con il suo particolare sguardo, sa cogliere e proporre».

«È la prima volta che vengo nelle Dolomiti. Non le conoscevo, se non nelle fotografie, e devo dire che averle viste di persona è stato uno spettacolo meglio di qualsiasi immagine. Le montagne sono una dimostrazione del "tempo puro", ovvero nascondono delle rovine che ci interrogano su come eravamo una volta, come ho scritto nel mio libro "Rovine e macerie, il senso del tempo". Per questo apprezzo i progetti di Dolomiti Contemporanee che hanno lo scopo di riaprire strutture abbandonate (come le ex scuole di Casso, le fabbriche di Sass Muss a Sospirolo, l'ex Visibilia a Taibon, il rifugio Brigata Cadore in Nevegal e il villaggio Eni a Borca), cercando di ridare loro una dimensione temporale. Un luogo infatti è formato dal connubio tra l'ambiente che lo circonda e le relazioni sociali che si scatenano al suo interno, e mi pare che l'esempio del nuovo spazio di Casso sia molto significativo in questo senso».

Augé, che è stato ospitato in una casa di Casso, si è poi recato in visita anche alla diga del Vajont e al villaggio Eni di Borca e sarà oggi a Forni di Sopra per l'evento "paesaggi contemporanei", resterà poi nelle Dolomiti ancora qualche giorno in cui sarà anche affiancato dall'ex ministro della cultura Massimo Bray.

Enrico De Col